

**Robert Louis Stevenson**

Scrittore scozzese (1850-1894), autore del celebre romanzo d'avventura *L'isola del tesoro*

# L'incontro con Long John Silver

Entrato in possesso della mappa del tesoro del pirata Flint, Jim Hawkins, un ragazzo di quattordici anni, insieme al dottor Livesey e al conte Trelawney, organizza una spedizione per recuperare il tesoro. Il conte procura un'imbarcazione, l'Hispaniola, per partire all'avventura. Anche gli ex compagni del pirata, tuttavia, sono ansiosi di impadronirsi del tesoro e si arruolano nell'equipaggio dell'Hispaniola sotto mentite spoglie; tra loro spicca Long John Silver, che viene assunto come cuoco di bordo.

Salutai mia madre e la baia dove avevo vissuto sin da quando ero nato, e anche il caro vecchio Ammiraglio Benbow<sup>1</sup>.

**1. Ammiraglio Benbow:**  
la locanda dei genitori di Jim.

**2. Redruth:**  
Tom Redruth, servitore del conte Trelawney.

**3. goletta:**  
tipo di imbarcazione a vela.

**4. polene:**  
sculture che ornavano le prue dei velieri.

**5. incatramati:**  
impregnati di catrame.

La corriera ci raccolse verso il crepuscolo. Stavo stipato tra Redruth<sup>2</sup> e un anziano signore corpulento; nonostante l'andatura veloce e la fredda aria notturna, cominciai a sonnecchiare fin dal principio, poi dormii come un sasso su per la collina e giù per le valli, di sosta in sosta; quando finalmente mi svegliai, fu grazie a un pugno alle costole, e come aprii gli occhi mi accorsi che ci eravamo fermati davanti a una grande costruzione in una strada cittadina, ed era ormai giorno fatto.

– Dove siamo? – chiesi.

– A Bristol – rispose Tom. – Scendi.

Il signor Trelawney aveva preso alloggio presso una locanda non lontana dal porto per poter sorvegliare i lavori della **goletta**<sup>3</sup>. Era lì che dovevamo recarci, e la nostra strada, con mia grande gioia, costeggiava le **banchine** e passava accanto a una moltitudine di navi di ogni dimensione, attrezzatura e paese. Su una, i marinai faticavano cantando; su un'altra, alti sopra la mia testa, c'erano uomini sospesi a mezz'aria su delle funi che parevano non più spesse dei fili d'una ragnatela. Benché avessi vissuto tutta la vita sulla costa, mi parve di non essermi mai avvicinato al mare prima d'allora. Era nuovo anche l'odore del catrame e della salsedine. Vidi le più meravigliose polene<sup>4</sup> che mai

Le parole **goletta** e **banchina** sono termini specialistici del linguaggio della navigazione.

Scrivi di seguito altri tre termini del brano che appartengono a tale linguaggio.

avessero solcato gli oceani; vidi molti vecchi marinai con gli anelli alle orecchie, i baffi arricciati, i codini incatramati<sup>5</sup> e quella loro tipica andatura goffa e spavalda; non avrei provato beatitudine più grande se avessi veduto altrettanti re o arcivescovi. E presto avrei navigato anch'io; per mare, su una goletta, con un nostromo che suonava il fischiello, e con dei marinai coi codini incatramati che cantavano; per mare, verso un'isola sconosciuta, e alla

ricerca di un tesoro sepolto! Mentre ancora mi lasciavo cullare da questo sogno beato, ci trovammo d'un tratto davanti a una grande locanda dove incontrammo il cavalier Trelawney, vestito di tutto punto come un ufficiale di marina con un abito blu scuro, che usciva dalla porta col sorriso sulle labbra imitando alla perfezione l'andatura marinaresca.

– Eccovi qui – disse, – e il dottore è arrivato da Londra ieri sera. Bravi! La ciurma è al completo!

– Signore – domandai, – quando salpiamo?

– Quando? – fece lui. – Salpiamo domani!

Dopo che ebbi fatto colazione, il conte mi diede un biglietto indirizzato a John Silver, all'insegna del Cannocchiale, e mi disse che avrei trovato facilmente il posto andando lungo le banchine del porto, pronto a riconoscere una piccola taverna con un gran cannocchiale di ottone per insegna. M'incamminai, entusiasta di poter vedere altre navi e altri marinai, e mi feci strada tra una gran folla di persone, carri e balle<sup>6</sup>, essendo quella l'ora in cui il porto era nel pieno delle attività, fino a che non trovai la taverna in questione.

Gli avventori erano per lo più gente di mare, e parlavano a voce così alta che mi trattenni presso la porta, quasi timoroso di entrare. Mentre indugiavo, da una stanza laterale uscì un uomo, e alla prima occhiata ebbi la certezza che fosse Long John. Aveva la gamba sinistra amputata fino all'anca, e sotto l'ascella sinistra portava una gruccia che maneggiava con eccezionale destrezza e che gli permetteva di saltellare dappertutto come un uccelletto. Era alto e robusto, con una faccia pallida e insignificante larga come un prosciutto, ma rischiarata da un sorriso intelligente. Sembrava proprio d'ottimo umore, mentre camminava fra i tavoli fischiettando e rivolgendo parole cordiali o dando pacche sulle spalle ai suoi clienti prediletti.

Ora, a dirvi la verità, sin dal primo accenno a Long John nella lettera del conte Trelawney avevo temuto in cuor mio che si trattasse proprio del marinaio con una gamba sola per il quale così a lungo ero stato all'erta al vecchio Benbow<sup>7</sup>. Ma una sola occhiata all'uomo che mi stava di fronte mi bastò. Avevo visto il capitano, Cane Nero e Pew il cieco<sup>8</sup>, e credevo di sapere com'era fatto un pirata; tutta un'altra cosa, secondo me, rispetto a quel lindo e gioviale locandiere. Presi subito coraggio, varcai la soglia e andai dritto verso di lui che, appoggiato alla gruccia, stava conversando con un cliente.

– Il signor Silver? – domandai, porgendogli il biglietto.

– Sì, ragazzo mio – disse; – è questo il mio nome. E tu chi sei? – Poi, vista la lettera del conte, ebbe come un sussulto. – Oh! – disse a voce alta, porgendomi la mano. – Adesso ho capito. Tu sei il nostro nuovo mozzo<sup>9</sup>; piacere di conoscerti.

**6. balle:**

involucri usati per trasportare merci.

**7. avevo temuto... al vecchio Benbow:**

Jim ha sentito parlare del marinaio con una gamba sola da Billy Bones, un pirata ospite della locanda, il quale ne temeva molto il ritorno.

**8. il capitano... e Pew il cieco:**

pirati, intenzionati a impadronirsi del tesoro di Flint.

**9. mozzo:**

giovane marinaio.

Proprio allora uno degli avventori in fondo alla sala si alzò di scatto e si avviò verso la porta, che era lì vicino, e in un attimo fu in strada. Ma la sua fretta aveva attirato la mia attenzione, e mi bastò un'occhiata per riconoscerlo: era l'uomo dal volto cereo<sup>10</sup>, con due dita mancanti, che per primo era venuto all'Ammiraglio Benbow.

---

**10. cereo:**  
bianco, pallido.

**11. Ammiraglio Hawke:**  
storico ammiraglio inglese (1705-1781).

**12. filibustieri:**  
pirati.

---

– Ehi! – gridai. – Fermatelo! È Cane Nero!

– Non m'importa un accidente di chi sia – gridò Silver. – Ma non ha pagato il conto. Harry, corri e acchiappalo!

– Foss'anche l'Ammiraglio Hawke<sup>11</sup>, pagherà il suo conto! – gridò Silver; poi, lasciandomi la mano, chiese: – Chi hai detto che è? Nero... cosa? – Cane Nero, signore – dissi io. – Il signor Trelawney non vi ha detto dei filibustieri<sup>12</sup>? Era uno di loro.

– Ah, è così? – gridò Silver. – Nella mia locanda! E adesso – riprese ad alta voce – vediamo... Cane Nero? No, non l'ho mai sentito nominare, non mi pare. Eppure... sì, devo averlo già visto, quel furfante. Veniva qui insieme a un mendicante cieco, veniva.

– Dev'essere proprio così – dissi io. – Ho conosciuto anche il cieco. Si chiamava Pew.

– Giusto! – gridò Silver, ora tutto eccitato. – Pew! Proprio così si chiamava! Ah, un tipo poco raccomandabile, quello! Se riusciamo ad acciuffare quel Cane Nero, sarà una bella notizia per il capitano Trelawney!

Trovare Cane Nero al Cannocchiale aveva ridestato tutti i miei sospetti, perciò scrutavo il cuoco con grande attenzione. Ma era troppo impenetrabile, troppo sveglio, troppo scaltro per me; e quando i due uomini ritornarono trafelati, confessando di aver perso le sue tracce tra la folla e di essere stati scambiati per ladri, avrei anche potuto giurare sull'innocenza di Long John Silver.

Robert Louis Stevenson, *L'isola del tesoro*, Feltrinelli (ridotto)